

Paolo Calcara fra finito e infinito

Patrizia Lupi

Le persone abituate a guardare la realtà attraverso la lente di un obiettivo, distinguono particolari che ad altri sfuggono. O forse li vedono prima, nella loro testa, prima che la macchina fotografica restituisca per sempre in una lastra o in un *frame* l'oggetto del loro desiderio. E se la realtà fosse solo questa, in quell'attimo? E' una magia, la medesima cosa non sarebbe più la stessa una frazione di secondo dopo. Viene da chiedersi quanto è voluto e quanto è casuale riuscire ad immobilizzare in quella posa o in quel muoversi immobile di un oggetto, di una figura, di una goccia d'acqua, il movimento della vita perché la vita è incessante movimento e trasformazione. Magico lo scatto, quindi, che cristallizza l'attimo. Una sfida contro il tempo degli orologi che non si ferma mai, ma anche un inno a quel tempo del cuore che coltiva i ricordi lasciandoli intatti, per sempre.

Cosa sia l'attimo fuggente lo dimostrano le foto del progetto "Water Wigs" che Paolo Calcara, Arnaldo Defedilta e Simona Mazza, del collettivo "Diaframmi Confusi" cresciuto alla scuola di Alessandro Beneforti, al quale si è aggiunta successivamente Maria Cristina Spinetti, riescono a fare con le loro intangibili collane d'acqua, perché è acqua quella che è stata fotografata, ma potrebbe essere anche luce o vapore o miraggio. Sembrano forme concluse con contorni precisi che in realtà non ci sono, eppure ci sono ancora perché c'erano un milionesimo di secondo prima. Calmo, riflessivo, uno che sa ascoltare ed anche vedere oltre quello che si vede, Paolo coltiva la passione per la fotografia da molti anni. La bellezza dell'Isola in cui vive certamente gli ha fornito gli stimoli per fotografarla, un grazie tacito per essere parte di una natura generosa e di paesaggi continuamente diversi al muovere delle stagioni.

Ma sono le persone che lo colpiscono particolarmente. E come fanno i veri artisti riesce a svelarne i caratteri in modo naturale, riempiendo di significati uno sguardo o il movimento di una mano.

Il guizzo degli occhi con una luce di tristezza o d'ironia, la timidezza d'un sorriso, la sorpresa di un incontro, l'energia contagiosa di un pensiero, il dolore sottile della delusione in una impercettibile piega delle labbra, tracciano una mappa delle emozioni che, se fosse fatta di parole diventerebbe un romanzo.

È attento agli altri, Paolo Calcara, se ne cura da anni con il progetto Diversamente Sani, il gruppo di aiuto per i malati oncologici che si occupa della fragilità di chi attraversa questa malattia per accompagnarlo in un percorso di coraggio e resilienza.

È persona generosa e riconoscente, sa cos'è l'amicizia, è uno di quelli che non dimenticano, soprattutto se ha fatto una promessa. Il suo primo pensiero appena uscito dalla rianimazione in questo tempo offeso dalla pandemia, è stato quello di porgere il suo saluto pieno di rispetto per gli amici Diversamente Sani che non ce l'hanno fatta. Sulla cima più alta dell'Isola, a due passi dalle nuvole, in una giornata di sole invernale cristallino, circondato da altri volontari ha guardato l'orizzonte pensando a loro. Forse su quella linea fra mare e cielo, fra quello che si vede e quello che si immagina, c'è il senso del nostro essere uomini e donne, finiti ed infiniti.



PAOLO CALCARA BETWEEN FINITE AND INFINITE

People who are used to looking at reality through a camera lens, distinguish details that escape others. Or perhaps they see them first in their heads before the camera returns the object of their desire into a plate or a frame. What if the reality were only this, in that moment? So, the shot is magic, stops it, defying the time of watches that never stop, but also rewarding the time of the heart that creates memories, saving them, intact, forever. Whatever the fleeting moment is, is demonstrated by the photos of the project "Water Wigs" by Paolo Calcara, Arnaldo Defedilta and Simona Mazza, their Collective "Diaframmi Confusi" developed at the school of Alessandro Beneforti. Necklaces of water, but it could also be light or vapour or a mirage.

Paolo Calcara is someone who knows how to listen and how to see beyond

what is seen. The beauty of the island where he lives has certainly given him the incentive to photograph it, a tacit thanks for being part of nature so generous but it is the people who particularly impress him. As true artists do, he manages to reveal his characters in a natural way, filling every glance or hand movement with meaning. He is very caring for others, having followed for years the project Diversamente Sani, a help group for cancer patients that deals with the frailty of those who go through this illness, accompanying them along a pathway of courage and resilience.

He is generous and grateful, he knows what friendship is, he is one of those who never forgets especially if he has made a promise. When he went through the terrible experience of Covid, he thought that every year he would celebrate the friends who are no longer with us by climbing to the top of Mount Capanne. Up there, one step away from heaven where the finite merges with infinite.



AQUA

*Si lascia piegare, lei che tutto può piegare.
Non oppone resistenza
ogni tocco è una carezza
nella pazienza la sua forza.
Non crea muri
nulla può fermare.
Va dove vuole
niente le si può opporre
aggira l'ostacolo
pur di arrivare al mare.
Consuma il granito
perfora il ferro
smangia lo scoglio.
Voce cristallina
rischiara la mente
purifica i pensieri.
Aqua
Eco primordiale dei popoli
In ogni goccia la paura della notte dei tempi
il respiro ansimante dell'uomo braccato.
In ogni sorso il sale della Terra
la pioggia del cielo
l'onda dell'oceano.
Aqua
prodigio divino
che perpetua il ciclo della vita.*

Rosalia Pucci

Collane d'acqua e altre foto ©PaoloCalcara
A sinistra: Arnaldo Defedilta, Simona Mazza,
Paolo Calcara, Autoscatto

